

## ALLEVAMENTO

Detta anche tingola era allevata soprattutto in Fiemme. La Provincia e l'Europa sono riuscite a far aumentare i capi da poche decine a 300. Ora anche il corso di filatura della lana

# Salvare le pecore con gli occhiali

È l'unica razza trentina, ma rischia l'estinzione

RENZO M. GROSSELLI

Vengono anche chiamate pecore con gli occhiali. Il loro nome scientifico è Villnösser Schaf ma da noi sono conosciute come pecore "fiemmesi" o "tingole". Si tratta dell'unica razza autoctona trentina ancora allevata in loco. Pochi anni fa la sua

Nei presepi di Tesero, ci sono queste pecore dagli occhi neri Mich, l'allevatore: «Fanno parte della nostra storia»

estinzione sembrava certa, ne erano rimaste poche decine. Oggi il numero è salito a 300 unità ma ancora il rischio di estinzione è alto. Per evitare quella che potrebbe in prospettiva considerarsi una perdita economica ma che sarebbe una certa perdita culturale del territorio, ultimamente sono state avviate alcune iniziative. Nel fine settimana il maggiore allevatore, fiemmesse, toserà il suo gregge e quella lana servirà per un corso in cui verrà insegnata alla gente ad ottenere il feltro e il filato da un prodotto che i tecnici definiscono «di ottima qualità». Il maggiore conoscitore di que-

sta razza ovina è Massimo Pirola che lavora al Servizio agricoltura della Provincia, esperto a livello nazionale di razze caprine ed ovine. «Questa razza in realtà è allevata, in numeri molto maggiori, anche nel vicino Alto Adige ma l'origine è assolutamente trentina-altoatesina. Tanto che il nome da noi è tingola e viene da Mas del Tingol che sta dalle parti di Predazzo». Come dimostrare che si tratta di razza trentina? «Ci sono dei reperti storici. - dice Pirola - Nei presepi di Tesero dell'Ottocento ci sono le statuine di queste pecore con gli occhi contornati di nero. E certe riviste e libri del primo '900 confermano l'origine fiemmesse. Ma è probabile che già nel Settecento si potesse parlare di questa razza». Quante pecore di questo tipo esistono ancora in Trentino? «Erano poche decine qualche anno fa. Ora parliamo di circa 300 capi, sulle migliaia e migliaia che il Trentino ne contava nell'Ottocento». Gli allevatori sono una quindicina, la maggioranza in Fiemme, qualcuno in Valle dei Mocheni, uno ad Ala, uno nel Vezzanese e uno in Rendena. Da quando è stato invertito il trend numerico discendente? «Una decina di anni fa ho pensato che, visto che ogni regione valorizza le sue razze, era forse il tempo di fare altrettanto con la tingola (e anche con la capra mochena)». Tramite l'assessorato all'Agricoltura e con la collaborazione delle Università di Milano e Padova si è creato un progetto. «Quattro anni fa la tingola è sta-

## LA FELTRAIA

«Con la lana della tosatura - dice Lucia D'Amato dei Liberi pastori e malghesi del Lagorai - faremo un corso in cui insegneremo agli interessati come si arriva al filato e anche al feltro». La lana della tingola, infatti, fino ad oggi è stata buttata via, come del resto quella di tutte le altre pecore allevate in Trentino. «È ora di invertire questo trend».

ta immessa nel Piano di sviluppo rurale della Provincia come pecora in estinzione. Risultato, oggi c'è un contributo per chi le alleva, si tratta di 370 euro annui per ogni sette capi allevati». Perché salvare la pecora con gli occhiali? «Perché è una razza creata in questo territorio, nata in simbiosi con esso». Solo carne, visto che la lana non vale più nulla ormai? «Incomincia a muoversi il mercato, invece, anche se su prezzi non ancora compensativi». Per essere certi di poter evitare l'estinzione, si dovrebbe arrivare a stabilizzare il numero di tingole sul migliaio (le pecore in Trentino sono oggi 28.000). Il maggiore allevatore di queste pecore in Trentino è Renato Mich, peraltro imprenditore edile, di Tesero. «Ho sempre avuto pecore. - dice - E questo tipo me lo ricordo da bambino, era la nostra pecora. L'ultima stalla in cui furono allevate era a Medil di Moena, fino agli anni '80. Ottima pecora che può avere due parti all'anno, buona per carne quindi. E consuma la metà di una pecora di



transumanza, questa è stanziale». Perché allevare e salvare la razza? «Fa parte della mia e nostra storia e credo che, economicamente, si tratti di una razza facilmente identificabile, con una sua identità». Renato Mich sabato toserà le sue pecore. Ma stavolta sarà una tosatura speciale. In primo luogo sul posto ci sarà Agrippino Russo, noto documentarista

trentino. Ma anche Lucia D'Amato, feltraia perghese dell'Associazione pastori e malgari del Lagorai. «Abbiamo messo in piedi un progetto sulla lana. - dice Lucia - Oltre al latte e al formaggio, il gruppo da qualche anno si interessa anche di questo. Vogliamo valorizzare la lana autoctona del Lagorai. Io e la mia collaboratrice saremo alla tosatura e cerneremo la la-

na, lavandola poi immediatamente. Fino ad ora veniva bruciata, noi vogliamo invece arrivare al feltro e al filato. Per questo abbiamo organizzato un corso, intitolato "I venerdì della lana". Si terrà all'Antica latteria di Tomaselli, a Strigno, per cinque venerdì dal 6 maggio al 3 giugno». Per informazioni e iscrizioni, tel. 0461-762620 o anche strigno@biblio.infotn.it.

## DROGA

Fermato dai carabinieri. A Cles, 16enne con l'hashish

## Viaggia in auto con la pianta di marijuana, nei guai

C'è chi la marijuana l'acquista dal fornitore, come gli studenti - una ventina circa - che si servivano dai due albanesi arrestati dalla polizia a Trento e che verranno sentiti dagli investigatori; e c'è chi la coltiva in casa. Quest'ultimo è il caso di un 25enne di Taio, che addirittura la droga se l'è portata in giro. Il giovane alcune sere fa è incappato in un controllo dei carabinieri, che oltre alla patente ed al libretto hanno anche voluto verificare che tipo di pianta il giovane stesse trasportando: si trattava di marijuana. La pianta, di dimensioni medio-piccole, è stata sequestrata ed il giovane segnalato al Commissariato del Governo come consumatore di sostanze stupefacenti. La stessa segnalazione è stata inoltrata al Commissariato per un sedicenne di origine straniera che a fronte della sua giovane età è già volto noto ai carabinieri della val di Non per una serie di intemperanze del passato: il ragazzino è stato trovato nella zona del Doss di Pez sopra Cles con addosso 4 grammi e mezzo di hashish, quantitativo considerato ad uso personale.

## IL CASO

Vince il concorso ma la fedina penale non è pulita

## Denunciato, niente lavoro

Qualche guaio in passato l'aveva combinato: cosette di poco conto, ma anche un episodio con vicissitudini giudiziarie che avevano reso la sua fedina penale non più «immacolata». Pensava di essersi lasciato tutto alle spalle, dopo aver pagato per le sue colpe, ma ha scoperto amaramente che per i suoi trascorsi sopra le righe si è giocato il posto di lavoro, nonostante negli anni sia maturato, abbia completato un percorso di studi e si sia impegnato in un concorso pubblico raggiungendo il primo posto in graduatoria. Ed ora deve anche rispondere di false dichiarazioni a pubblico ufficiale, reato per il quale è stato denunciato dai carabinieri.

La vicenda che vede protagonista un 25enne della val di Non insegna che i propri errori si possono superare, ma che cancellarli è assai difficile, almeno sulla carta. Nell'aprile dello scorso anno, il giovane si è iscritto ad un concorso per un posto di operatore socio assistenziale indetto da un'azienda pubblica per i servizi alla persona. Si è preparato con cura sui libri, ha affrontato le prove con una certa sicurezza e soprattutto con determinazione, tanto da superare gli altri iscritti e vincere il concorso. Il sogno di un impiego come operatore, il posto sicuro che avrebbe potuto rappresentare una svolta nel-

la sua vita dal passato burrascoso, è svanito all'improvviso come una bolla di sapone per colpa di una falsa dichiarazione. Non propriamente un cavillo, né una svista: il giovane ha sottoscritto, in atto notorio e nella domanda di partecipazione, di non aver riportato condanne penali e di essere immune da procedimenti penali in corso. La verità era un'altra ed è emersa nel momento in cui l'azienda prima di procedere con l'assunzione ha compiuto,

come prassi, le verifiche su quanto il candidato aveva sottoscritto. L'autocertificazione garantisce uno snellimento delle pratiche a fronte della correttezza di quanto si dichiara. Da accertamenti è emerso che la fedina penale del giovane non era del tutto pulita con alcune pendenze ed una sentenza passata in giudicato. L'azienda si è rivolta ai carabinieri, che hanno denunciato il giovane per false dichiarazioni. Spesa la sua assunzione.

Innsbruck. Maggiore degli Schützen tirolesi

## Onorificenza a Cadrobbi



Carlo Cadrobbi

Riconoscimento per Carlo Cadrobbi. L'ex comandante della Federazione degli Schützen del Tirolo meridionale è stato nominato "maggiore onorario" degli Schützen del Nord Tirolo. La comunicazione è arrivata con una lettera sottoscritta dal presidente della Federazione dei cappelli piumati nord tirolesi, Otto von Sarnthein, il quale motiva la nomina con l'impegno svolto nel corso degli anni da Cadrobbi a favore dell'unità e della crescita del corpo. Carlo Cadrobbi, che risiede a Mezzocorona, ha retto il "Bund" provinciale per 23 anni prima di passare il testimone a Paolo Dalprà, nel corso dell'ultima assemblea svoltasi poche settimane fa.

# Osteria Trentina

bar trento

vi aspettiamo

dal 02 MAGGIO

dalle ore 07:00 alle 20:00  
il venerdì fino alle 02:00



Via Roma, 48 Trento • www.elcibao.it